

ANNO XXVII Giugno 2018

Tariffa Associazoni senza fini di lucro: "POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB (CREMONA C.L.R)" Invio promozionale e propagandistico del periodico mensile d'informazione dell'Ass. "La Tenda di Cristo" comunità per tossicodipendenti, malati di AIDS, accoglienza bambini e altri "ultimi"





Lettera del Santo Padre



D.S.M., 12 febbraio 2018

Reverendo e caro Padre Francesco,

ho tanto gradito il messaggio che mi ha inviato, anche a nome dei collaboratori e dei volontari che vivono la spiritualità della "Tenda di Cristo". È una bella denominazione questa che mi fa pensare al dinamismo della Chiesa in "uscita", che il Signore stesso vuole provocare in noi credenti chiamati a essere pronti a montare e smontare le tende dell'ospedale da campo, ovunque ci siano feriti da curare.

Si devono curare i feriti, cominciando sempre dal basso come il buon samaritano che solleva il suo prossimo e non passa oltre come i cultori del tempio. S'incammina, invece, sulla strada dell'amore e si avvicina a Dio. Gesù stesso fu un uomo della periferia. Incontrò poveri, malati, peccatori, dando inizio a quella rivoluzione spirituale e umana che è la rivoluzione della tenerezza del Padre che giunge ovunque per alleviare sofferenze e solitudini.

Auguro a tutti un buon cammino sulle strade della speranza, promuovendo la cultura dell'incontro per combattere la cultura dello scarto che purtroppo sta diventando prevalente nella mentalità del mondo dell'indifferenza.

Quale segno di spirituale vicinanza imparto di cuore a tutti l'abbondanza di ogni benedizione della divina misericordia.

Per favore, continuate a pregare per me.

Francis

Reverendo Padre
P. Francesco ZAMBOTTI
Presidente dell'Associazione "La Tenda di Cristo"
Strada Gialdine, 8
26036 RIVAROLO DEL RE CR

Una scelta di vita

Ciascuno di noi è contenuto nella sua storia, anzi, è il rapporto tempo-esistenza che ruotano, tessono rapporti affettivi, dialoghi effetti, gesta fatte di movimenti affettuosi che esprimono sentimenti di dolcezza, di bontà, di gratitudine.

Vengono a stabilirsi sempre più dei rapporti fra i figli e genitori, che costituiscono le fondamenta per il vicino futuro.

Tempo di tempesta

L'adolescenza ha in sé la forza dei desideri, della voglia di crescere, di confrontarsi, di fare esperienze nuove, di uscire fuori dal guscio insomma.

Naturalmente, ciascuno agisce con le forze messe in magazzino nei tempi in cui (dai 3 ai 7 anni), l'intelligere (l'intelligenza), l'affettività corretta, hanno marcato l'identità del futuro uomo.

Tempo delle fragole

L'adolescenza volge alle scelte che allontanano dal difficile periodo adolescenziale fino a provare attitudini di scelte apparentemente piccole o superficiali (la distinzione tra la fragola e le foglie che la offrono).

A questo punto possono entrare in gioco le attrazioni di situazioni negative, compagnie che masticano o ricercano emozioni sbagliate, oppure l'emulazione di persone o atteggiamenti positivi che interrogano il profondo della coscienza.

A partire da questa situazione i riflettori possono mettere in evidenza un tratto di strada sconosciuto ma allo stesso tempo appetibile.

Andare contro corrente

In questo periodo storico dove la società tendenzialmente annulla sempre più il valore del sacrificio.

Quando sarà raggiunto il giro di boa?

Quando nella maturità giovanile (non saggezza) ci sarà una presa di coscienza, un primo confronto con se stessi, un incontro fortuito, un illuminazione spirituale ... può essere possibile valutare le possibilità "vedere oltre verso il futuro", ma allo stesso tempo accogliere un affidamento, l'intuizione di una strada che ci permette di realizzarci come persona e come elevazione nello spirito.

Andare contro corrente significa superare gli ostacoli con determinazione con gli occhi fissi sull'obiettivo.

Per andare contro corrente è necessario un propellente che può essere l'autosti-

ma, la convinzione interiore che la sfera spirituale crei sempre più spazi di libertà interiore.

La vera scelta di vita, corrisposta, apre e raduna in se forze inimmaginabili che si rapportano bene con il proprio io e con i doni talvolta inesplorati che giacciono.

Una guida

Vi è una guida interiore che costruita dalla formazione della famiglia nei primi anni di vita.

Un'altra guida può essere offerta dal periodo scolastico espressa dai maestri o professori.

Altro spezzone di guida può essere svolto dalle religioni e dalle iniziative promosse da loro e dagli scout.

Per certe strade "particolari", certe scelte di vita consacrata come quelle che comportano una maggiore abnegazione, sacrificio, penso sia necessaria una guida specifica spirituale. Ma anche nella scelta di impegno ecclesiale dei laici singoli o sposati c'è bisogno di un continuo allenamento al dono reciproco, in una sinergia di purificazione (catarsi), che semplifica e essenzializza il rapporto.

Fare sintesi

Chi dorme non piglia pesci.

La vita esige una continuità di obiettivi che danno il senso della novità al nostro tempo, il senso della serenità e della realizzazione dell'esistere.

Chi si ferma è perduto, anche perché subentra la noia, l'appiattimento, l'insoddisfazione ... così scorre la vita della superficialità.



P. Francesco Zambotti

PROPOSTA

La Fraternità "Papa Francesco"

E' una proposta di vita che ci aiuta a vivere il Vangelo.

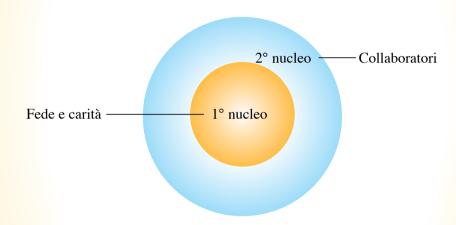
E' una proposta di porsi in ascolto dei poveri a partire dalle periferie esistenziali.

E' un servire Cristo morto e risorto per portare risurrezione, speranza e misericordia.

Una volta al mese (escluso Agosto) ci incontriamo in preghiera per fare Chiesa nella "Parola" e per sviluppare la nostra attenzione ai poveri e ai malati. L'8 Dicembre sarà il riferimento più importante.

1° Nucleo

Ci daremo una forma di un nucleo centrale, presieduto da un consiglio, che favorirà la crescita della fede, ascolti ed iniziative all'interno della Tenda di Cristo e oltre.



Al **2° nucleo** si iscriveranno coloro che sceglieranno di definirsi collaboratori e propositori d'interventi: persone di buona volontà, con mansioni specifiche come infermieri, medici, psicologi, giornalisti, ass.sociali.

Il riferimento per tutta la "Fraternità Papa Francesco", sarà il Vescovo del luogo.

Il nostro logo, molto importante sarà quello dell'umiltà nel servire e nell'amare.



Ricordi di un amico:

Fausto

Professor Scalvini. La sua figura si erge come un gigante buono nel paesaggio della Valle dell'Oglio e si insinua nel brulichio fra le pieghe della storia e della vita laboriosa di questa terra. Le è volentieri debitrice per aver scovato nella storia e nelle tradizioni tesori di cultura di arte sempre tesi a una ispirazione di bellezza genuina, di umanità. Dedicandosi a paladino innamorato e custode della terra delle sue origini, ne ha trasmesso il in eredità alla sua gente valori intramontabili. Dallo suo scrigno brillano accuratamente descritti, catalogati, disegnati come in antichi manoscritti studi minuziosi che parlano di tradizioni, costumi, leggende popolari, terra, acqua, flora, fauna, odori, sapori, arte.

lo l'ho conosciuto come Fausto, un amico di Francesco. Non sapevo niente di lui. Eppure da subito mi ha coinvolto, nei suoi vari modi di esprimere le sue idee in alfabeto semplice, emotivo, nei tratti a carboncino, negli



acquerelli, nella creta, nel marmo o nei metalli. Percezioni intuite dai più semplici ai più preparati, dai grandi ai piccoli. Simboli ed espressioni dense di significato, di messaggi di serenità e pace. Le mille facce di persone che in sovraimpressione compaiono qua e là nelle sue opere, trasmettono grande serenità.

I tratti somatici riportano a fisionomie caratteristiche popolari. Anche la figura del Cristo, pur nella terribile rappresentazione della Croce, è familiare; Maria ha i sobri tratti di donna di campagna, dedita alla famiglia, al lavoro. Ci sembra ancora più vicina.





Fausto ha distribuito regali preziosi. Alla Tenda di Villaganzerla Casa Abramo ha lasciato un segno indelebile: l'idea di rappresentare in un librone aperto, che fa da sfondo all'abside della chiesetta, stampate, come in un antico manoscritto, due frasi tratte da una lettera di Giovanni e da un passo del vangelo di Marco. A questo ci ha pensato Francesco che come spesso si confrontava con Fausto prima che iniziasse una nuova fatica: ha tradotto nei caratteri in stile gotico il senso profondo del nostro essere Cristiani e Volontari della Tenda di Cristo. Il suo ricordo sarà sempre vivo fra noi e ci renderà uniti. *Diego*







TESTIMONIANZE

La mia esperienza a Casa Paola

Quello che ho potuto sperimentare presso le Tende è stata la diversità ma anche la vicinanza e la condivisione di spazi comuni insieme ad altre donne.

Donne e uomini che nella loro eterna differenza si trovano nelle Tende a vivere insieme, a disegnare percorsi comuni che possano portare al rispetto reciproco. La volontà di portare avanti un lavoro paritario e di condivisione delle responsabilità, si vive quotidianamente mettendo insieme linguaggi e vissuti differenti.

Il lavoro presso le comunità dell'Associazione La Tenda di Cristo ovviamente non è semplice, e spesso diviene ancora più difficile supportare le donne che vengono accolte presso le comunità. Donne che spesso hanno subito nella propria vita violenze e discriminazioni, che hanno perso il valore del rispetto di sé stesse e degli altri ma che vogliono percorrere un nuovo cammino di riscatto. Spesso si tratta di donne che non si fidano dell'altro, soprattutto di altre donne, che temono il giudizio e preferiscono quindi celare il proprio passato.

Quello che ho visto è il ritorno alla bellezza e alla cura del proprio spirito ferito, la valorizzazione del saper fare. All'interno delle Tende non viene dato solamente cibo all'affamato e casa al senza tetto, si trovano anche le cure di gentili mani femminili che vogliono ritrovare il bello in ciò che il mondo emargina. L'attenzione della persona malata non è solamente la somministrazione di una medicina, ma è anche uno smalto colorato sulle unghie, una capigliatura curata. Accortezze, queste, che vengono da una solidarietà femminile che vuole sempre sostenere la dignità di una donna, anche nei momenti più dolorosi e di solitudine.

L'espressione di forza e gentilezza delle donne si colora poi delle differenze culturali e di lingua che da una parte possono complicare alcune fasi della relazione, ma che si riscoprono al contempo unico e comun denominatore. La ricerca del dialogo, della risata e della tenerezze sono gli atteggiamenti che accomunano le donne di tutti i paesi e di tutte le provenienze. E queste caratteristiche sono quelle che permettono alle donne di farsi costruttrici di ponti e promotrici di pace, promuovendo buone prassi. E per prima cosa è necessaria la pace tra i generi attraverso il lavoro insieme come nelle cucine o nei laboratori di cucito, nella decorazione della casa per le festività e nell'organizzazione degli eventi.

Rebecca

La scelta di vivere a Casa Paola

Quando dopo mille cambiamenti di vita, tentativi di risalire da sola le varie cadute.

Dopo aver leccato le ferite e pensato chi sono, dove sono, chi mi credo di essere, se ho la presunzione di credere che ce la posso fare da sola e non mi sono accorta che in realtà è sempre stato Dio che mi ha aiutata e protetta, parando i colpi più duri. Ma ecco un giorno mi accorgo che la mia vita ha perso il colore, non ha sapore, tutto è piatto senza amore, mi torna alla mente quella sera che ho incontrato Padre Fancesco e Pierangela, quel numero scritto frettolosamente (La Tenda di Cristo). I punti di domanda sono mille ma il cuore dice perché No, comincio con l'abbandonarmi: se è TUA volontà Signore così sia. Molte sono le difficoltà che incontro e mille cose che con il senno del poi dovevano succedere, come se fosse diventato un puzzle quando non riesci a trovare i pezzi mancanti eppure continui a guardare il disegno che vorresti comporre.

Un solo posto libero per una gita che non si sapeva nemmeno dove si doveva andare, poi scopro che è "La Tenda di Cristo". Ecco la mia prima visita e mi sembra di aver sempre vissuto lì, nella semplicità, senza i lussi ostentati di molte famiglie che vivono dalle mie parti, quando se non possiedi non sei nessuno. Ancora mille domande dentro di me, che non avevo esperienza di comunità ed essendo sempre stata molto solitaria, come avrei affrontato il branco, la comunità è grande circa 70 persone, non sono poche, ma tutto piano, piano matura dentro e fuori succedono molte cose: poi la decisione. Dopo gli esercizi spirituali basati su S. Francesco, quei 4 giorni vissuti in comunità capisco che: si è qui che voglio stare, le mie figlie un po' perplesse ma contente di sapermi in buone mani, e poi il 20 marzo 2017 eccomi qui dentro: un formicaio dove mi sento bene, dove incomincio di nuovo a vedere qualche pennellata di colore, dove c'è di nuovo la voglia di sorridere, dove c'è l'aiuto reciproco di andare avanti. Ricevo e dono Amore pulito non di opportunità, ma di sentimento, a volte qualche piccolo intoppo ma ogni sera nella mia stanza ringrazio Dio e mi sento una dolce carezza dentro al cuore, distribuisco nel mio piccolo quel che posso, l'aiuto che in quel momento necessita e sono rinata, leggera, in pace, soprattutto con me stessa questo grazie anche alle persone che mi circondano, quelle che soffrono fisicamente e quelle psicologicamente. Con i ragazzi ho un bel rapporto e raccolgo le loro confidenze, io li trovo adorabili creature che cercano briciole d'amore. Eccomi qua dopo un anno con il sorriso e una tavolozza di colori dentro gli occhi, la leggerezza di una farfalla, la voglia di fare tante cose, un grande GRAZIE a P.Francesco che sempre fonte della mia pace interiore, a Pierangela che perno portante di Casa Paola e non solo mi spinge sempre all'autostima, trova mille soluzioni, sprona all'azione.

Che dire: GRAZIE DIO di tutto l'amore che ricevo.

Franca



Una famiglia "allargata"

Casa Giorgia riapre nel settembre 2016 con lo scopo di accogliere nuclei familiari in condizioni di vita precarie e poco stabili.

Casa Giorgia accoglie il primo il nucleo familiare, avendo l'attenzione e la cura nel mantenere unita la famiglia. La struttura riparte dopo un lungo periodo di accoglienza versi i minori.

Cerchiamo di preservare la famiglia a fronte di una società che cerca di "distruggerla" e "demolirla" nella sua essenza naturale, il nostro principale obiettivo è di costruire e ricostruire situazioni, storie, vissuti che hanno attaccato la famiglia.

Ricostruiamo le persone dal punto di vista psicologico, affettivo, sociale, economico e relazionale; si cerca cioè di riedificare la persona in tutti questi aspetti, in modo che ritrovi il proprio ruolo sia nella famiglia che nella società, riappropriandosi della dignità perduta.

Ai nostri ospiti vengono offerte diverse opportunità:

- un percorso psicologico (avvalendosi del Consultorio di Cremona);
- riscoprire l'importanza della vita quotidiana, partendo dalle semplici mansioni domestiche, grazie anche all'aiuto di ragazzi con la volontà di mettersi in gioco;
- rieducazione al rispetto reciproco (tramite regolamento interno)
- rieducare al rispetto per sé stessi (la cura della propria persona e prendendo consapevolezza del propio valore)

Inoltre Casa Giorgia fa parte di una rete di altre strutture che nel complesso formano "La Tenda di Cristo", sotto la guida di Padre Francesco Zambotti presidente e consigliere spirituale di ogni struttura.

> Il responsabile Angelo Bordoni

"Come si vince la tossicodipendenza"



Conosciamo la tossicodipendenza, tante volte, per sentito dire o per informazioni superficiali. La realtà è, invece, più profonda e complessa di quanto la società odierna creda.

La tossicodipendenza non consiste in un individuo che abusa di sostanze stupefacenti, quanto più in un insieme complesso di fattori che intersecati tra loro sfociano nella tossicodipendenza, da qui partiamo col comprendere che la dipendenza da sostanze è frutto di diversi elementi di disagio e fragilità che un individuo ha dovuto affrontare nella propria esperienza di vita.

Con questo presupposto di complessità, arriviamo a comprendere che non è possibile "vincere la tossicodipendenza" se prima non si affrontano le sue cause e non si acquisiscono strumenti positivi, utili ad affrontare sia le fragilità che la dipendenza stessa.

Nello specifico, le maggiori criticità correlate all'uso di sostanze, possono essere riconducibili all'area intra ed interpersonale. E' fondamentale, quindi, imparare a conoscere se stessi, le proprie caratteristiche personali ed acquisire autostima, come ricorda Papa Giovanni Paolo II: "Bisogna riconoscere che esiste un nesso fra la patologia letale provocata dall'abuso di droghe e una patologia dello spirito che porta la persona a fuggire da se stessa e a cercare soddisfazioni illusorie in una fuga dalla realtà, al punto di annullare completamente il significato della propria esistenza".

Oltre ad essere consapevole l'individuo deve accettare le proprie caratteristiche personali e le difficoltà ad esse collegate, così che possa modificarle al punto di riuscire ad acquisire un autostima tale che non comporti più la necessità fuggire da se stessi per cercare soddisfazione, ma cercare la dignità e ciò che di positivo ci appartiene.

Per quanto sopra espresso, possiamo affermare che vince la tossicodipendenza chi consapevole delle proprie caratteristiche personali, sceglie di accettare e modificare se stesso, adottando strumenti e strategie efficaci nei confronti delle relazioni e della dipendenza stessa.

In virtù di quanto sopra espresso, è utile specificare che acquisiti gli strumenti necessari, una persona non smette di essere vulnerabile alla sostanza d'abuso, tuttavia conosce le strategie per contrastarne il consumo. In particolare, l'individuo uno volta concluso il percorso di acquisizione degli strumenti si ritroverà, probabilmente, a dover combattere con le "cause scatenanti". Esse riguardano tutte le persone, posti, cose o eventi che instaurano nella persona il pensiero alla sostanza d'abuso, pertanto iniziano da qui le strategie di autotutela da mettere in campo: se mi conosco e sono consapevole della mia dipendenza, probabilmente sarò cosciente di quali sono le mie cause scatenanti e dovrò allontanarmi da determinate circostanze, persone o cose che innescano l'impulso all'utilizzo di sostanze.

Queste strategie, nella maggior parte dei casi, prevedono sia l'impegno della persona stessa che l'intervento di una terza persona professionista o di fiducia che supporti la persona in un momento di forte criticità.

In conclusione, la strategia fondamentale per vincere la tossicodipendenza è quella di affrontare le proprie mancanze, il vuoto a cui la sostanza ci ha messo di fronte e riempire la propria vita di emozioni sane, lealtà e affetto.

Dott.ssa Giada Lodi Rizzini Dott.ssa Giulia Perdomini



AFFRONTARE LA SOLITUDINE

"L'inquietudine di vivere" la chiamava nel 1993 nel suo album di esordio la cantante Laura Pausini. La solitudine, nel dizionario della lingua italiana Garzanti, viene definita "lo stare, il vivere solo". Quando si parla di solitudine comunemente non pensiamo a qualcosa di positivo. Dalla affermazione della famosa cantante traspare immediatamente quell'idea comune di solitudine vista come una esperienza negativa, da evitare, un senso di inquietudine che fa stare male e toglie positività alla vita di tutti i giorni. Trovo questo aspetto particolarmente interessante perché nella mia esperienza quotidiana di Psicologo mi confronto con diverse realtà umane. Con chi la solitudine la vive come un triste destino, con chi la sceglie ritenendola una esperienza di piena libertà, con chi, per paura di stare con gli altri, la vive come una scelta obbligata. Quindi una molteplicità di atteggiamenti e di visioni nei confronti della stessa esperienza.

Aristotele nel IV secolo a.c. nella sua "Politica" affermava che l'uomo è un animale sociale e tende ad aggregarsi con altri individui. In effetti questa spinta ha portato l'uomo a costruire una società in cui ogni individuo prende il suo posto, occupa il suo ruolo, dando valore alla vita dell'altro, apportando un contributo. È poi sulla base di questo che la nostra società funziona.

Sebbene questo discorso possa sembrare estremamente semplice, banale, scontato per ciascuno di noi, così non rimane quando la sofferenza psicologica entra nella vita delle persone.

È questa l'esperienza con cui ogni giorno mi confronto e che ho il privilegio di potere



osservare in tutta la sua complessità.

Ed è nella sofferenza psicologica che ho potuto conoscere le solitudini di molti uomini.

A Tenda 2 lavoriamo (io e le persone con cui collaboro) per aiutare ragazzi e uomini adulti a superare la dipendenza da sostanze (droghe), alcol, gioco d'azzardo etc. Nella nostra esperienza clinica quotidiana abbiamo la possibilità di osservare chiaramente quanto lo svilupparsi di una dipendenza sia la punta dell'iceberg e come questa dipendenza diventi una strategia per affrontare un profondo senso di vuoto, l'impossibilità di trovare altre vie per affrontare la vita, l'incapacità di gestire un dolore profondo che ferisce ogni volta con la stessa intensità.

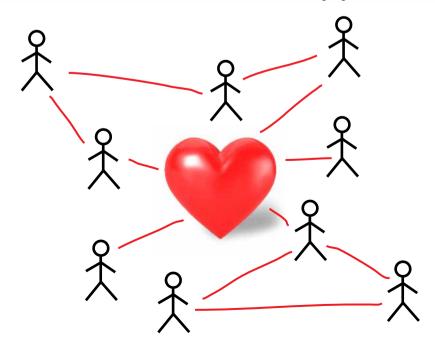
Affrontare la solitudine può significare allora imparare a sentirsi amati e comprendere cosa significhi amare realmente se stessi e gli altri. Non ci rendiamo conto di quanto questa semplice esperienza non vada mai data per scontata. Poiché per alcune persone tutto questo non è avvenuto oppure qualcosa non è andato per il verso giusto. Spesso mi ritrovo alla fine di una giornata a pensare cosa spinga una persona a continuare a farsi del male abusando di sostanze o mantenendo abitudini che sa la porteranno alla perdita di un senso esistenziale. E ho visto ancora una volta cosa la sofferenza può causare. Il non trovare una risposta ai propri interrogativi arrivando magari a non farsi mai certe domande per paura di soffrire.

Ma il mio compito oltre a cercare di capire è quello di trovare soluzioni nuove e

aiutare le persone ad affrontare e superare ostacoli che fino ad allora erano sembrati insormontabili. Durante i gruppi terapeutici ho l'abitudine di dire che ciascuno di noi in base alla propria esperienza personale ha coltivato e sviluppato determinate abilità che altri non possiedono. Per esempio io potrei scrivere per ore ed ore ma non chiedetemi di aggiustare il motore di un automobile perché non saprei da dove cominciare. Per questo dico ai miei pazienti: "Tu hai sicuramente delle capacità che io non ho...così come probabilmente io ne ho altre che tu non hai". Questo perché ciascuno nella propria esistenza dedica tempo a determinate cose, imparando, migliorandosi con la pratica continua. "Anche affrontare la sofferenza psicologica è un'abilità che si impara", sono solito dire ai miei pazienti. Imparare a gestire le proprie emozioni, affrontare le preoccupazioni e le ansie della vita, padroneggiare la rabbia derivante dalla frustrazione che le cose non vanno come vorremmo. Tutte abilità che si possono imparare. Migliorare il mio rapporto con gli altri, riuscire a costruire delle relazio-

ni più soddisfacenti e sentirsi meno soli. Si può imparare. Stare meglio con se stessi, affrontare la solitudine, la tristezza d ella perdita e i vuoti di mancanza d'amore. Difficile? Questo è chiaro. Non è facile riuscire a fare tutto questo con le nostre forze. Ancora una volta, come diceva Aristotele, abbiamo bisogno degli altri. Del resto diverse ricerche ci dicono che le persone che hanno un adeguato supporto sociale hanno migliori condizioni di salute e minori probabilità di ammalarsi (Schoenbach et al., 1986; Ruberman et al., 1984; Seeman e Syme, 1987; Goodenow, Reisine e Grady, 1990). Con il supporto degli altri e il nostro impegno possiamo migliorare la nostra vita e quegli aspetti che magari non ci soddisfano. È chiaro che per fare questo prima di tutto io devo sapere chi sono e cosa voglio diventare.

Mi lascia sempre amareggiato vedere nei miei pazienti la paura di essere aiutati. La mancanza di fiducia nelle altre persone, la chiusura per timore di essere feriti, la sensazione di non essere compresi nella profondità delle proprie ferite emotive, una



solitudine obbligata...apparentemente.

Come dargli torto? Dopo avere vissuto privazioni, traumi, mancanza di affetto o al contrario eccessiva iperprotettività che non hanno permesso di costruire un'immagine di sé solida e duratura, identificandosi a volte nella parte del "cattivo", del "criminale", del "delinquente" per trovare un minimo di dignità e stima di sé. Il mio ruolo di osservatore privilegiato della vita delle persone mi ha permesso di sviluppare un profondo rispetto per ogni essere umano e la sua esperienza di vita, sapendo ciò che c'è dietro, i vissuti, l'infanzia, i rapporti con la famiglia, le esperienze precoci e determinanti per il formarsi della personalità dell'individuo.

Diventa una solitudine annunciata quella dell'uomo che non ha avuto l'amore di cui avrebbe avuto bisogno, che non ha potuto coltivare le capacità di cui avrebbe avuto bisogno, che non ha saputo guardare dentro di sé e capire, o non è stato aiutato a comprendere, ciò che lo avrebbe reso pienamente realizzato.

Per affrontare la solitudine, in vari momenti della nostra vita, in definitiva, a mio parere, dobbiamo sempre avere coscienza di chi siamo e che dipende solo da noi percorrere la strada per diventare chi vogliamo essere. Allora non saremo più soli perché sapremo trarre il meglio dalla nostra vita di relazione. Sapremo costruire rapporti basati sul profondo rispetto dell'altro che sono il fondamento di un mondo nuovo, migliore, in cui davvero nessuno potrebbe essere più solo. Dobbiamo partire da noi e non aspettare che siano gli altri a farlo ma sentirci causa del cambiamento. E come sono solito dire ai miei pazienti, "non abbiamo la bacchetta magica per cambiare gli altri ma possiamo cominciare con il cambiare noi stessi", e allora forse potremo chiedere anche agli altri di essere migliori. Con questa convinzione, con questo impegno e con questo rispetto non ci può essere solitudine ma solo voglia di costruire e migliorarsi per migliorare.





LA TENDA DI CRISTO HERMOSILLO

La Tenda dove si feri il tempo

Chi visita la Tenda di Cristo a Ciudad Juarez avrà la possibilità di vedere come funziona un luogo dove si ferma il tempo. Troverà degli ospiti particolari: sono tossicodipendenti che nessuno più vuole e nessuno più cerca, sono malati terminali di Aids, sono bambini cresciuti in strada, senza famiglia, senza affetti, senza nessuna forza oltre quella delle armi e della droga. Sono gli ultimi, i non recuperabili. Perché se hai l'Aids o se hai ucciso decine di persone compresi i tuoi genitori, non trovi più una società disposta ad accettarti. Cosa aveva in mente don Francesco Zambotti, il fondatore di questa associazione che conta ormai una ventina di comunità in giro per il mondo? La sua sfida fu proporre un metodo di formazione umana, di recupero delle prospettive di vita, di un orizzonte per il futuro. Una grande sfida, non dissimile a quella degli scienziati che tentano di tonare indietro nel tempo, di scardinare la causa dagli effetti. La tenda di Cristo è una sorta di navicella spaziale che rende possibile un viaggio di liberazione dal dolore assoluto, dall'annullamento totale, la possibilità di rinascere attraverso il valore dell'essenziale, il valore delle piccole cose che esaltano la bellezza dell'animo umano. Einstein ipotizzava l'esistenza di luoghi in cui il tempo rallen-

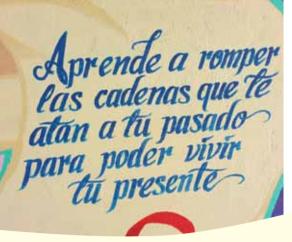




ta; in questi luoghi esiste una scorciatoia dove è possibile viaggiare dal passato al futuro e viceversa. Rallentando il tempo è possibile scoprire il mondo da molto vicino; si scoprono luoghi sconosciuti, dove le vicende passate, gli eventi dolorosi, le malattie, le colpe, il male, mostrano spazi vuoti, punti deboli, giardini incolti con fiori meravigliosi.

In questi spazi del dolore opera il lavoro della Tenda di Cristo, seguendo la filosofia dell'asino che attraverso la riflessione, la cura di se, la meditazione, crea un nuovo spazio che si frappone alla tragedia; reinventa possibilità e motivazioni, riprogetta il futuro. Alla Tenda di Cristo si è fermato il tempo per il suo leader, Davide Dalla Pozza, un uomo che ha fatto della sua storia la sua missione. Lo vedete girare da un lato all'altro della grande struttura situata alla periferia della città. Si muove con l'umiltà che contraddistingue gli operatori di questa associazione. Non da ordini a nessuno, non ha un ufficio e neanche una casa. Davide è riuscito a creare un gruppo di lavoro di persone motivate, di operatori sociali che

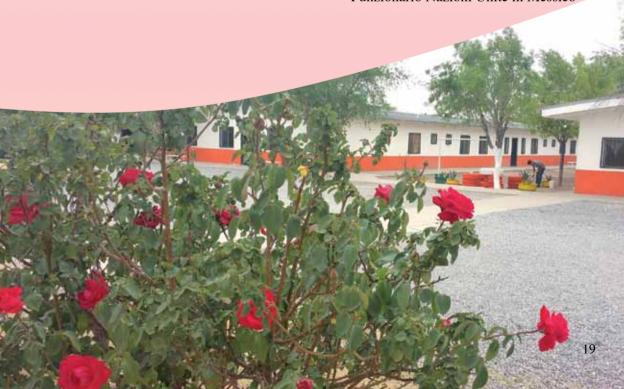






lavorano in uno spirito di collaborazione e di condivisione degli obiettivi. Non esistono gerarchie, non esistono regole sotto forma di etichette rigide. Gli ospiti della Tenda di Cristo si sentono come in una grande famiglia, si sentono accettati, si sentono utili, perché ognuno di loro fa qualcosa, dalla coltura idroponica all'artigianato del ferro, dalla portineria alle pulizie dei locali. Nella Tenda di Cristo non esistono le regole assurde della società alienante, le regole che ci fanno vedere il mondo in tre dimensioni: chi è più o meno alto dell'altro, chi è più o meno ricco dell'altro, chi è più o meno cattivo dell'altro. Chi è più e chi è chi meno qui conta come qualsiasi essere umano. Perché la Tenda di Cristo è il regno della quarta dimensione. Dove si può continuare a viaggiare, restituendo senso alla vita.

Claudio La Camera
Funzionario Nazioni Unite in Messico





Ci è stato chiesto di scrivere un articolo sulla famiglia. Come fare a scrivere in poche righe l'esperienza più totalizzante della nostra vita?? Il matrimonio è ciò che ci permette di toccare il paradiso nella quotidianità....ma anche di sperimentare l'inferno quando dimentichiamo quello che siamo escludendo l'Amore nelle nostre relazioni...

Vogliamo provare a scrivere poche e semplici idee....facendoci guidare da parole-chiave che per noi dicono qualcosa di importante circa il nostro essere famiglia. Useremo parole che, come famiglia, iniziano con la lettera f! Con un pizzico di creatività, come quella che usiamo per amare i nostri famigliari (lo sposo, la sposa e i figli), proviamo a fare una foto dei nostri vissuti coniugali e genitoriali, per ripartire sempre!!

Ferite

Fin dai tempi del fidanzamento abbiamo sperimentato che ognuno di noi era portatore di ferite più o meno profonde, più o meno sanguinanti, che condizionavano la nostra relazione e la costruzione del NOI. Abbiamo scelto una guida spirituale, che tuttora ci accompagna, che ci ha aiutato a prendere consapevolezza e cura del nostro io ferito, ad affidarlo a Colui che ha il potere di guarire. Quello sulle ferite è un lavoro continuo, che ci porta, con

l'aiuto della Sua grazia, a trasformarle in feritoie; spesso ci si scoraggia, ma sappiamo che non c'è buio esistenziale più forte della Sua luce!!

Fatica

Accettare le diversità, i difetti, la storia personale e famigliare del nostro coniuge, è davvero faticoso! Quando questa fatica si fa sentire molto, ci fermiamo e indaghiamo! Da dove arriva? Cosa c'è sotto a questo atteggiamento? Cosa provoca in me? Perché? È una palestra continua! L'intimità tra di noi è sempre da cercare, da curare...e necessita di un serio lavoro a livello personale e ciò richiede energie, richiede fatica!!

Fiducia

Alla base delle relazioni famigliari c'è sicuramente la fiducia, che ci fa riposare nel cuore dell'altro, che elimina l'angoscia del dubbio. Non è data una volta per tutte! Va coltivata e l'esperienza di fede è un motore ineludibile! Affidare la propria vita, la propria famiglia ad un Dio che è padre, ti aiuta a smussare inutili rigidità e facilità la scelta delle priorità. Più ti fidi di Dio, più ti fidi dell'uomo!

Fioritura

La famiglia è il luogo dove ciascuno di noi può davvero fiorire e dove siamo chiamati a far fiorire (i figli, le persone che frequentano la nostra casa). Ci siamo accorti in questi anni che la cura della relazione coniugale è la condizione sine qua non per poter fiorire e far fiorire, nonostante tutti i limiti che ci caratterizzano.

Festa

Vivere la famiglia è vivere sempre in festa!!!! Nonostante le fatiche, amare ed essere amati, rende il nostro cuore in festa! Tornare a casa dopo una giornata di lavoro significa sperimentare una gioia piena che solo le relazioni ti offrono! Questa festa del cuore, deriva dalla consapevolezza di essere amati da Qualcuno che ci ama in modo perfetto, ed è questa festa che vorremmo sempre testimoniare ai nostri bimbi e a chi vive la nostra casa.

Faccia

In casa ci si mette la faccia! Non puoi vivere da sposo, sposa, genitore, figlio, in maniera parziale! Ci si gioca autenticamente! Questa dinamica ci insegna ad essere persone responsabili anche oltre la nostra famiglia, perché sperimentiamo che, quando fai le cose a metà, succedono sempre pasticci!!!

Finestra

L'esperienza domestica è per noi una finestra, che ci permette di guardare oltre, da un punto di vista affettivamente sicuro. Una finestra che ci ha fatto vedere alcune povertà del mondo. Povertà che ci hanno interpellato, in maniera così profonda, a tal punto di decidere, con i dovuti discernimenti, di aprirci a esperienze di accoglienza famigliare e affidi di minori. Queste idee, anche confuse!, vogliono essere una condivisione e uno stimolo, in primis per noi, per proseguire con rinnovato entusiasmo! Buon cammino a ciascuna famiglia!

Monica Martani e Luca Maffi

dalle Tende di Cristo

Tenda 1

La denominata Tenda 1 continua l'attività di ascolto specialmente come ascolto tramite colloqui nelle carceri, tendenti a valutare e conoscere per quanto possibile, la persona che si orienta a venire trasferita nelle comunità. Altri colloqui sono effettuati presso Tenda 2 oppure a Casa Paola; questo vale anche come filtro per l'accoglienza o indicazioni a secondo delle più disparate situazioni che convergono qui in cerca di soluzioni le più difficili e drammatiche.

Tenda 2

La Comunità prosegue bene il progetto di recupero, però ci rendiamo conto ancora più della diversità dei giovani che sono a delinquere, tenuti insieme dalle varie problematiche di droghe diversificate e complesse.

Quasi tutti i giovani che provengono dal carcere, portano con sé anche gli aspetti negativi della detenzione.

Praticamente nell'anno corrente gli ospiti accolti provenivano dal carcere

Comunità terapeutica per tossicodipendenti e malati di aids

Tenda 3

Prosegue la sua attività nell'assistenza agli ospiti a bassa intensità sanitaria in collaborazione con i servizi invianti.

Nell'arco dell'anno tre utenti sono ritornati presso la loro residenza dopo aver trascorso un periodo più o meno lungo nella comunità. Uno è deceduto.

L'equipe è formata da un religioso,

due educatori professionali ad indirizzo sanitario e due o.s.s.

Si avvale della collaborazione del S.E.R.D e C.P.S. territoriale.

Preziosa è la presenza di alcuni volontari con mansioni diversificate aiutano la comunità nel suo cammino.

A tutti Grazie!

F. Piero



Casa Paola

Siamo sempre in evoluzione. Una comunità viva con accoglienze le più disparate, dai migranti, situazioni di emergenza di singoli, di famiglie, di donne con figli. Richiedenti asilo impegnati nella scuola per imparare l'italiano ed altro, alcuni inseriti nel lavoro, con valutazioni positive, corsi di aggiornamento... Gli ospiti, sono coinvolti secondo le loro possibilità in lavori di casa, cucina, pulizie, servizi vari sporadici.

Ogni mattina vi è la recita delle Lodi e la S.Messa quotidiana seguita da un discreto gruppo.

La Provvidenza sempre ci accompagna.

Stiamo organizzando la Festa "Famiglia dei popoli" che quest'anno coincide con la conclusione del progetto "laboratorio il Gomitolo" - cucire nuove vie di solidarietà nell'ambito del progetto "fare legami". Abbiamo coinvolto altre realtà del territorio come le Acli, il commercio equo e solidale, la cooperativa Santa Federici e il Gruppo ghanese.

Tenda 8 Speranza

Piccolo e prezioso nucleo famiglia che accoglie in affido di ragazzi provenienti da famiglie disagiate. Frequentano la scuola e sono educati alla vita.

Canneto Sull'Oglio

Uno degli appartamenti avuti in dono, ospita una famiglia che necessita di un'accoglienza.

E' allestito un appartamento adibito a "regime di protezione" per mamme e figli.



Casa Giorgia

E' una realtà d'emergenza che è nella linea di Casa Paola. Diamo risposte diversificate a secondo della tipologia degli ospiti accolti.

dalle Tende di Cristo



Chiesa Madonna dei poveri

(Via Bonomelli, 18 Cremona)

Stiamo lavorando per restaurare il complesso (Chiesa e ambienti) per ricavarne degli appartamenti per persone in necessità.

Ogni giovedì viene celebrata una S. Messa.

Lavori: rifacimento tetto; impostazione n. 2 piccoli monolocali.

La Diocesi di Cremona ha messo a disposizione 15.000,00 per il recupero della Chiesa e dello stabile attiguo. Grazie a Mons Antonio Vescovo di Cremona.









Casa Abramo

Novità per l'accoglienza in Casa Abramo La Tutela Minori di Vicenza nel mese di marzo ci ha affidato in emergenza prima quattro minori per 20 giorni, poi un altro minore di 16 anni con un progetto di affido fino al 31.12.18. Essendo un grave bisogno la T.M. ha saltato anche alcuni passaggi formali, riponendo fiducia, eccezionalmente, nella struttura e nel servizio di Casa Abramo e nella competenza della coop. La Vigna. Nel frattempo provvidenzialmente è arrivata in in soccorso, come educatrice, una persona di grande e poliedrica preparazione professionale, e amica della Tenda: Maristella Berlato. Lei ha provveduto alla assistenza ai minori nuovi arrivati e si è assunta l'incarico di redigere un bando propostoci dalla Cariverona, in cui Casa Abramo fa da capofila coadiuvata dalla partecipazione di 10 Comuni del territorio e da una coop. di servizi Pop Corner di Montegalda.

Il lavoro è stato molto intenso ma promet-

tente.condiviso da p.Francesco e alcuni volontari: si vedrà l'esito piu' avanti. Ci ha permesso di affinare idee e programmi e di valutare le opportunità e potenzialità, con preventivo di spesa unito a nuove possibili accoglienze. Così abbiamo chiesto a Maristella la disponibilità per una collaborazione con contratto aperto a vari servizi: come educatrice, coordinatrice di attività interne ed esterne e di collegamento alle istituzioni: Comuni, Uls, Regione, gruppi del territorio.

È arrivato il momento di pensare al servizio di Casa Abramo in una sua più larga potenzialità. Avremo modo di confrontarci nel prossimo consiglio, allargato ai volontari, che verrà convocato a breve. Affronteremo anche l'opportunità di organizzare una speciale commissione di tecnici per valutare sotto tutti i punti di vista l'attualità, flessibilità, economicità degli impianti già previsti in progetto a riguardo della palazzina del 3' stralcio.



dalle Tende di Cristo



Spazio Tenda (inaugurato il 29/10/2017)





Abbiamo aperto in Casalmaggiore (Cr) uno "Spazio Tenda" che mette a disposizione vestiario per i bisognosi. E' anche un punto di riferimento per farci conoscere come entità operativa, il nostro metterci accanto ai poveri, accoglienza finalizzata anche all'ascolto, offrendo anche un caffè con buon biscottino.



Silos

Disponibilità di accoglienza per momenti di spiritualità.

Anche se sporadicamente, abbiamo richieste di spazi di orazione, riflessione di gruppi scout o oratori.



Laboratorio di cucito

Laboratorio di cucito La Diocesi ha concesso alla "Tenda di Cristo" un locale in condivisione con la Parrocchia di Vicobellignano per l'organizzazione di corsi di cucito. Con Franca, maestra di cucito, ad aprile è iniziato il primo laboratorio denominato "il Gomitolo" – cucire nuove vie di solidarietà, in collaborazione con il Concass nell'ambito del progetto "Fare legami". Le iscritte sono 28 e stanno lavorando con impegno. Il corso terminerà alla fine di giugno e a settembre riprenderemo i lavori. Maestra di cucito è Franca.







Gino Framba

Amico, scultore e compaesano, del Comune di Peio (TN), ha offerto la sua amicizia e l'arte anche per le Tende di Cristo.













Ha realizzato per noi in legno, un tabernacolo a forma di tenda, un leggio con il Buon Pastore (che si trova nella Chiesa Madonna dei poveri a Cremona in Via Bonomelli, 20), due cassapanche, il crocefisso della Tenda, un bellissimo calice e una statuetta della Madonna Aparecida patrona del Brasile.

A lui il nostro più vivo ringraziamento

dalle Tende di Cristo





Nel settembre scorso sono stati realizzati i tre giorni d'incontro con i rappresentanti delle varie Comunità anche estere.

Riunioni nelle scuole

Abbiamo partecipato come Tenda di Cristo con altre associazioni di volontariato del territorio ad incontri nelle scuole nell'ambito del progetto Humanlibrary.

Adozioni a distanza

Continua la proposta di sostenere a distanza i bambini delle "Tende" in Brasile e Messico, ma soprattutto chiediamo il sostegno di tutto il gruppo o di finalizzare le offerte per l'acquisto di materiale vario necessario come latte, pannolini ecc...

Brasile

Tutto prosegue bene: a San Paolo vi è una accoglienza di parecchi bambini abbandonati dai genitori per droga e alcool. A Fortaleza continua gioiosa l'accoglienza dei bambini. Sono stati accolti da poco due bambini: Maria di sette mesi e il fratellino di sette anni che si chiama Edoardo. La casa attigua che prima accoglieva la Comunità è stata completata al 90% in questo anno. Sarà un centro da ripensare come utilità sociale.





A **Tenda 2** Grazie alla Fondazione Banco Popolare di Cremona si è realizzata una sala civica che è utilizzata per scopi psico-educativi e per corsi di formazione.

Corte Cavicchia (Cesole – Mn)

Cascine in restauro. Consta di tre appartamenti.





La Tenda di Cristo è sempre disponibile a dare contributi di prevenzione circa la tossicodipendenza, l'AIDS ed altre emarginazioni.

Come ormai è consuetudine, ogni anno si attuano due giorni di spiritualità aperti a tutti.



Hermosillo (Sonora)

Nel recente viaggio abbiamo festeggiato il 1° anniversario della fondazione della Tenda di Cristo: è un piccolo centro, ma prezioso, per accoglienze di breve tempo sufficiente per eseguire esami del sangue... ed altri parametri riferiti alla malattia dell'AIDS.



Messico

A Juarez la Comunità madre è colma di progetti pur continuando la vocazione principale cioè quella del prendersi cura degli ammalati di AIDS. Il Centro Korima da spazio ora anche al recupero di adolescenti provenienti dal carcere per minori. È un mega progetto del quale Davide ne va fiero e noi con lui.



- Ci siamo resi presenti a Roma, su invito della **Comunità di S.Egidio**, in occasione del 50° anniversario della fondazione della comunità stessa, con la quale collaboriamo accogliendo profughi siriani arrivati in Italia attraverso i corridoi umanitari.
- **P. Francesco** continua la sua presenza ogni sabato alle ore 20,00 a Telecolor, canale 18 che copre tutta la lombardia. È un momento di spiritualità.
- **Venerdì 1° giugno** a Casa Paola Contemplazione musicale con il coro Giuseppe Denti di Cingia De' Botti. Canti e riflessioni mariane di Don Tonino Bello.



Presentazione dell'ultimo libro di P. Francesco "Altissimo"

La spiritualità cristiana, la letteratura italiana, la passione per la natura e l'ambiente, la musica sacra, il magistero della Chiesa... e tanti altri ancora sono i mondi che si riconoscono debitori nei confronti del Cantico. Che, così, è davvero di tutte le creature. Grazie all'anima di Francesco d'Assisi, in Cristo fratello universale e cantore della vita in tutte le sue dimensioni.

E' come se il nome "Francesco" echeggiasse oggi fino a noi, nel tempo di Papa Francesco, avendo tra le mani questi scritti di Padre Francesco Zambotti. Un nome dolce e chiaro, come l'acqua e il cielo, come il mondo uscito dalle mani di Dio. Un nome che ad ogni nome rammenta decisive responsabilità, quelle che il Creatore ha dato alla più bizzarra delle sue creature: dare un nome alle cose, agli esseri viventi, per servirne la comunione e la gioia.

La poesia del creare si rigenera continuamente, così, in una meditazione

FRANCESCO ZAMBOTTI
ALTISSIMO
Respiri dello Spirito in Francesco d'Assisi

Gribaudi

orante che ciascuno ha il diritto di osare, in grembo all'unico immenso dialogo di Dio con l'umanità, che trova in Cristo il centro vivificante. Le pagine di padre Francesco sono, perciò, invito alla medesima avventura dell'amicizia con Dio e con il Suo Figlio unigenito, che chiama a riconoscerLo in ogni frammento vitale dell'universo creato.

E' davvero l'Altissimo che si china verso di noi, si confonde con noi, si nasconde in noi... per farsi inesorabilmente accogliere e adorare, fino allo smarrimento del cuore, fino alla carità. Quella nuova e generosa trama di relazioni che – nelle tende di Cristo – lava gli occhi e fa riconoscere la dignità del povero e dell'emarginato. Dove l'Altissimo ci interpella e giudica, tutti, fino all'ultima ora.

Buona lettura, buona preghiera, buona carità... saranno un dono per chi non ha fretta di consumare queste pagine, figlie di sincero amore al Padre e a tutti i Suoi figli.